



Presses
Universitaires
de Provence

IMPORTANT

Dès la publication de l'ouvrage collectif auquel vous avez contribué, les PUP vous autorisent à publier le tiré à part « éditeur » uniquement sur une plateforme de science ouverte publique (HAL)

Sur une plateforme privée (Academia, ResearchGate etc.), merci de ne faire figurer que le lien vers HAL

Les PUP vous conseillent de choisir la licence CC-BY-SA pour la protection de votre travail, en conformité avec les recommandations d'OpenEdition Journals

Nous vous remercions

amU Aix
Marseille
Université

Éditions

Italies

Littérature civilisation société



*Crimes « excellents »
du Moyen Âge au XIX^e siècle
Réalités et représentations*

29

Centre Aixois
d'Études Romanes
Aix Marseille Université



Comité de rédaction d'*Italies*

Perle Abbrugiati, Brigitte Urbani, Claudio Milanesi, Raffaele Ruggiero, Yannick Gouchan, Judith Obert, Ilaria Splendorini, Michela Toppano, Estelle Ceccarini, Stefano Magni

Comité de lecture d'*Italies*

Perle Abbrugiati (Aix Marseille Université), Philippe Audegean (Université de Nice-Sophia Antipolis), Luca Bani (Université de Bergame), Novella Bellucci (Université de Rome La Sapienza) Carla Benedetti (Université de Pise), Giuseppina Brunetti (Université de Bologne), Donatella Coppini (Université de Florence), Romain Descendre (ENS-Lyon), Antonio Di Grado (Université de Catane), Anna Dolfi (Université de Florence), Denis Ferraris (Université Paris 3), Gerhild Fuchs (Université d'Innsbruck), Aurélie Gendrat (Sorbonne Université), Yannick Gouchan (Aix Marseille Université), Claude Imberty (Université de Dijon), Elzbieta Jamrozik (Université de Varsovie), Monica Jansen (Université d'Utrecht/Université d'Anvers), Jean-François Lattarico (Université Lyon 3), Stefania Lucamante (Catholic University of America, New York), Davide Luglio (Sorbonne Université), Stefano Magni (Aix Marseille Université), Claudio Milanesi (Aix Marseille Université), Claudio Milanini (Université de Milan), Christophe Mileschi (Université Paris Ouest Nanterre), Jean-Luc Nardone (Université de Toulouse Le Mirail), Judith Obert (Aix Marseille Université), Matteo Palumbo (Université de Naples Federico II), Ferdinando Pappalardo (Université de Bari), Ugo Perolino (Université de Pescara-Chieti), Raffaele Ruggiero (Aix Marseille Université), Antonio Prete (Université de Sienna), Matteo Residori (Université Paris 3), Giuseppe Sangirardi (Université de Lorraine), Michela Toppano (Aix Marseille Université), Brigitte Urbani (Aix Marseille Université)

Équipe éditoriale

Perle Abbrugiati, Brigitte Urbani, Claudio Milanesi, Raffaele Ruggiero, Yannick Gouchan, Judith Obert, Ilaria Splendorini, Michela Toppano, Estelle Ceccarini, Stefano Magni, Greta Gribaudo, Donatienne Borel

Rédaction du présent volume

Stefano Magni

Secrétariat de rédaction

Christine Carcassonne

Responsable de la publication

Perle Abbrugiati

© PRESSES UNIVERSITAIRES DE PROVENCE

Aix-Marseille Université

29, avenue Robert-Schuman – F – 13621 Aix-en-Provence CEDEX 1

Tél. 33 (0)4 13 55 31 91

pup@univ-amu.fr – Catalogue complet sur presses-universitaires.univ-amu.fr

DIFFUSION LIBRAIRIES : AFPU DIFFUSION <https://www.afpu-diffusion.fr>

DISTRIBUTION LIBRAIRIES : DILISCO Groupe Albin Michel

Italiens
29

**Crimes « excellents »
du Moyen Âge au XIX^e siècle**
Réalités et représentations

sous la direction de

Stefano Magni

Centre Aixois d'Études Romanes
CAER EA 854

2025

PRESSES UNIVERSITAIRES DE PROVENCE

DES CRIMES DES SIÈCLES PASSÉS

« Parlando della congiurazione di Catellina (Reff. 102, 5) »

Rilievi sulla figura di Catilina a Firenze
tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo

Maria Flavia Maiorano

Université pour Étrangers de Pérouse, Italie

Résumé. Entre la fin du XIII^e et le début du XIV^e siècle, Florence connaît un important phénomène de redécouverte de l'histoire romaine de l'époque républicaine, dont sont extraits des modèles de comportement à projeter sur l'actualité politique. Cette contribution se propose de montrer comment la conjuration de Catilina, *exemplum* négatif par excellence, se prête particulièrement bien à une relecture en adéquation avec la vie politique tourmentée du Comune florentin. À cette fin, plusieurs textes évoquant la figure du conspirateur seront examinés, avec une attention particulière portée à la bulle *Rex pacificus* du pape Benoît XI et au « volgarizzamento » du *De coniuratione Catilinae* réalisé par Bartolomeo da San Concordio. Ces deux derniers documents introduisent en effet une innovation notable : l'image de Catilina, à travers une réinterprétation chrétienne, est assimilée à celle d'un pécheur aux traits quasi démoniaques, capable de servir d'avertissement non seulement sur le plan politique et civil, mais aussi sur le plan moral et religieux.

Riassunto. Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, a Firenze si assiste a significativo fenomeno di riscoperta della storia romana d'età repubblicana, da cui vengono ricavati modelli comportamentali da proiettare sull'attualità politica. Il contributo si propone di evidenziare come la congiura compiuta da Catilina, *exemplum* negativo per eccellenza, si presti in modo particolarmente efficace ad una rilettura funzionale alla turbolenta vita politica del Comune fiorentino. A tal fine si prenderanno in esame diversi testi che richiamano la figura del cospiratore, con particolare attenzione alla bolla *Rex pacificus* di papa Benedetto XI e al volgarizzamento del *De coniuratione Catilinae* ad opera di Bartolomeo da San Concordio. Questi ultimi due documenti, infatti, introducono una rilevante innovazione: l'immagine di Catilina, attraverso una reinterpretazione in chiave cristiana, viene assimilata a quella di un peccatore dai tratti quasi demoniaci, capace di fungere da monito non solo sul piano politico e civile, ma anche su quello morale e religioso.

Uno dei più celebri crimini politici di tutti i tempi è senz'altro rappresentato dalla congiura ordita nel 63 a.C. dal patrizio Lucio Sergio Catilina, nel tentativo – rivelatosi poi fallimentare e costatogli la vita – di sovvertire l'ordinamento repubblicano di Roma. Procuratosi per tempo le prove della congiura, l'*homo novus* Cicerone pronuncia le quattro *Catilinarie*, costringendo il cospiratore a fuggire a Fiesole, dove combatte strenuamente assieme ai suoi complici, prima di morire presso Pistoia¹. Sallustio, circa vent'anni dopo gli eventi, ne offre una narrazione emblematica nel *De coniuratione Catilinae*, monografia nella quale il crimine commesso dal ribelle è presentato come una delle più lampanti prove della decadenza morale della classe dirigente romana durante il primo secolo a.C. Se il *De coniuratione Catilinae* riscuote da subito un clamoroso successo, non minore è la popolarità di cui continua a godere durante il Medioevo; tanto che nelle scuole di grammatica e retorica se ne leggevano regolarmente interi brani². A conferma della vasta diffusione della monografia sallustiana in epoca medievale, Leighton Durham Reynolds ne segnala la trasmissione in oltre cinquecento manoscritti, molti dei quali circolanti in area fiorentina³.

Il contributo, dopo una preliminare panoramica sul fenomeno di riscoperta della storia romana d'età repubblicana che si verifica nella Firenze bassomedievale, si propone di analizzare la rappresentazione di Catilina, concentrandosi in particolare su tre opere nelle quali la figura del cospiratore emerge come paradigmatico *exemplum* negativo: *La Cronica* di Dino Compagni, la bolla *Rex pacificus* di papa Benedetto XI e il *Catilinario* di Bartolomeo da San Concordio.

Come rileva Patricia Osmond, tra il XIII e il XIV secolo si registra nell'area fiorentina un aumento esponenziale del numero non solo di manoscritti del *De coniuratione Catilinae*, ma anche di compendi, volgarizzamenti e testi di carattere storiografico che si rifanno alla monografia sallustiana⁴. Tra questi ultimi,

1 Per un inquadramento storico, cfr. Giovanni Brizzi, *Storia di Roma. I. Dalle origini ad Azio*, Bologna, Pàtron, 1997, p. 273-442 e 529-564; Giovanni Brizzi, *Roma. Potere e identità dalle origini alla nascita dell'impero cristiano*, Bologna, Pàtron, 2012, p. 145-200, 426-431; Luciano Canfora, *Catilina. Una rivoluzione mancata*, Bari, Laterza, 2023.

2 I brani del *De coniuratione Catilinae* prediletti ai fini di una lettura in classe sono quelli contenenti discorsi. Celeberrimo è, ad esempio, l'intervento di Catone riportato nel capitolo LII: rivolgendosi al Senato si dichiara fermamente favorevole all'esecuzione di Catilina e dei suoi alleati, condannandone l'indolenza e la cupidigia, e prendendo così le distanze dalla *mansuetudo* e dalla *miser cordia* dimostrate invece da Cesare. Cfr. Beryl Smalley, « Salluste in the Middle Ages », in Robert Ralph Bolgar, dir., *Classical Influences on European Culture A.D. 500-1500*; Cambridge, Cambridge University Press, 1971, p. 165-175.

3 Leighton Durham Reynolds, « Sallust », in Leighton Durham Reynolds, dir., *Text and Transmission: a survey of the Latin Classics*, Oxford, Clarendon Press, 1983, p. 341-347.

4 Patricia Osmond, « Catiline in Fiesole and Florence: the after-life of a Roman conspirator », *International Journal of the Classical Tradition*, n° 7, 2000, p. 6.

particolarmente rilevante è quello intitolato *Les Fais des Rommains*: si tratta del primo testo dedicato alla storia romana redatto in lingua volgare⁵. L'autore, un compilatore anonimo dell'Île-de-France, spiega la decisione di concentrarsi sulla storia romana chiamandone in causa il valore esemplare, capace di offrire ai lettori contemporanei lezioni utili per « sufficientemente apprendere come agire bene e come schivare il male⁶ ». A partire dal XIII secolo, infatti, inizia a manifestarsi la tendenza a rintracciare nella storia antica, soprattutto in quella romana repubblicana, paradigmi etici e modelli comportamentali da applicare nel presente. Secondo Quentin Skinner e Ronald Witt questa pratica si sviluppa principalmente nelle città comunali, dove – attraverso il recupero di alcuni autori latini (principalmente Cicerone, Lucano e Sallustio) – sia i laici che i chierici valorizzano gli eroi romani repubblicani, sull'esempio dei quali mirano a fondare una nuova etica civile adatta al contesto dei comuni⁷. Ciò risulta particolarmente evidente nel caso di Firenze, dove i legami con la storia romana repubblicana sono stati significativamente valorizzati nella narrazione storiografica delle origini cittadine, come si evince a partire dalla *Chronica de origine civitatis Florentiae*. Questo testo – la cui datazione è stata fissata da Thomas Maissen e Riccardo Chellini in un periodo compreso il 1205 e il 1228⁸ – è opera di un compilatore anonimo che per primo presenta Firenze come « parva Romula⁹ », inaugurando un'interpretazione storiografica che riscuoterà, per dirla con Nicolai Rubinstein « a remarkable and lasting success¹⁰ »; al punto che anche Dante in *Conv.* I, III, 4 definisce la sua città natale come « la bellissima e famosissima figlia di Roma¹¹ ». Stando a quanto riportato nella *Chronica*, Firenze sarebbe sorta come

5 A proposito de *Les Fais des Rommains* cfr. Catherine Croisy-Naquet, *Écrire l'histoire romaine au début du XIII^e siècle*, Paris, Honoré Champion, 1999.

6 Thomas James McCormick, dir., *A partial edition of "Les Fais des Rommains"*, I, VIII, Lewiston/Queenston/Lampeter, E. Mellen Press, 1995, p. 25.

7 Quentin Skinner, *Le origini del pensiero politico moderno*, 2 vol., Bologna, Il Mulino, 1989; Ronald Witt, *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*, Roma, Donzelli, 2005.

8 Thomas Maissen, « Attila, Totila e Carlo Magno fra Dante, Villani, Boccaccio e Malispini. Per la genesi di due leggende erudite », *Archivio storico italiano*, n° 152, 1994, p. 572-573; Riccardo Chellini, dir., *Chronica de origine civitatis Florentiae*, Roma, Istituto storico per il Medioevo, 2009, p. 128-132.

9 *Ibidem*, p. 41.

10 Nicolai Rubinstein, « The Beginnings of Political Thought in Florence », *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, n° 5, 1942, p. 211.

11 Dante Alighieri, *Convivio*, vol. II, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere, 1995, p. 13. Anche nell'epistola a Enrico VII (*Ep.*, VII, 25) Dante rimarca il rapporto di filiazione che lega Firenze a Roma, la quale « que ad ymaginem suam atque similitudinem

accampamento militare fondato dai Romani impegnati nella distruzione di Fiesole, città punita per aver sostenuto la ribellione di Catilina. Originariamente, dunque, Firenze sarebbe stata popolata da un *mélange* formato dai coloni romani, presentati come i valorosi difensori dei principi repubblicani, e dai fiesolani rimasti senza città, colpevoli di aver avallato il tentativo rivoluzionario di Catilina e pertanto descritti come moralmente degenerati. Com'è noto, la commistione verificatasi *ab origine* tra Romani e fiesolani è assunta da Dante a ragione mitica dell'iniquità di Firenze: in *Inf.* XV Brunetto Latini, dopo aver ribadito la discendenza dei fiorentini da Fiesole (« Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab antico* », *Inf.* XV, 61-62)¹², lamenta la presenza maggioritaria delle « bestie fiesolane » rispetto agli esponenti degli antichi e virtuosi Romani, dei quali Dante sarebbe l'unico erede:

Faccian le bestie fiesolane strame
di lor medesme, e non tocchin la pianta,
s'alcuna surge ancora in lor letame,

in cui riviva la sementa santa
di que' Roman che vi rimaser quando
fu fatto il nido di malizia tanta »

(*Inf.* XV, 73-78)

Se nella *Commedia* il personaggio di Brunetto accenna alla fondazione romana di Firenze e alla leggenda fiesolana ad essa connessa, anche il Brunetto storico enuncia queste informazioni nel *Tresor* (I, 37, 1-2) ma, prima di farlo, indugia in modo pronunciato sulla descrizione della congiura di Catilina. L'insistenza su tale evento – presentato come monito contro i pericoli delle lotte tra fazioni e come lezione sul valore civico della retorica – risulta, come sostenuto da Pietro Giovanni Beltrami, « veramente notevole, in un'opera che tratta la storia universale per sommi capi dedicando coerentemente poche righe agli

fecit illam », Dante Alighieri, *Epistole, Egloghe, Questio de aqua et terra*, vol. V, *Le opere*, a cura di Luca Azzetta, Marco Baglio, Marco Petoletti, Michele Rinaldi, Roma, Salerno editrice, 2016, p. 174.

12 All'interno della *Commedia* Dante richiama il mito della fondazione romana di Firenze anche in *Par.* XV, 127: « d'i Troiani, di Fiesole e di Roma ». Passa poi a rievocare, nello specifico, la commistione di fiesolani e fiorentini di origine romana in *Par.* XVI, 49-51: « Ma la cittadinanza, ch'è or mista / di Campi, di Certaldo e di Fegghine, / pura vediesi ne l'ultimo artista », e *Par.* XVI, 67-68: « Sempre la confusion de le persone / principio fu del mal de la cittade ». Le citazioni della *Commedia* sono tratte da Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Lettere, 1994.

eventi più rilevanti, storici e leggendari¹³ ». Anche Giovanni Villani riserva alla vicenda di Catilina ben tre capitoli della sua *Nuova Cronica* (XXX, XXXI, XXXII)¹⁴, riconfermando la grande attenzione accordata alla figura del cospiratore nell'ambiente fiorentino di fine XIII e inizio XIV secolo. Ad un'altezza cronologica nella quale il contesto socio-politico di Firenze si presta a facili paragoni con quello della Roma repubblicana¹⁵, il personaggio di Catilina non può che apparire agli occhi dei fiorentini come l'*exemplum* storico più adatto a rappresentare le funeste conseguenze derivate delle discordie interne. Come evidenzia Nicola Criniti « Catilina divenne allora per antonomasia il tipo classico del rivoluzionario cinico e spietato, prefigurazione – apocalittica per i cristiani – della discordia civile più pericolosa ed esecrabile¹⁶ ». Mentre il congiurato romano si impone nella Firenze medievale come paradigmatico antieroe portatore di disvalori da cui prendere le distanze; altri personaggi storici della romanità, *in primis* Catone e Cicerone, vengono invece elevati a esempi positivi, capaci di ispirare l'esercizio delle virtù civiche. Alla luce di ciò, se Brunetto Latini nel *Tresor* celebra Catone come l'oratore dotato di « grant sens » e « bone paroleure » al punto da essere considerato « la flor dou monde¹⁷ », non stupisce che nella *Rettorica* l'encomio di Cicerone sia espresso proprio attraverso la contrapposizione *tout court* a Catilina: il maestro di Dante per esaltare l'avvocato romano, in effetti, scrive « e per lo bene della terra fue al tutto contrario a Catellina¹⁸ ».

È dunque evidente che, nella Firenze a cavallo tra XIII e XIV secolo, Catilina costituisca una sorta di unità di misura attraverso cui valutare il livello di

-
- 13 Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro Giovanni Beltrami, Torino, Einaudi, 2007, p. XXI.
- 14 I capitoli in questione sono intitolati rispettivamente « Come in Roma fu fatta la congiurazione per Catellina e suoi seguaci »; « Come Catellina fece ribellare la città di Fiesole a la città di Roma »; « Come Catellina e' suoi seguaci furono sconfitti da' Romani nel piano di Piceno », Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, vol. I, Milano, Guanda, 1991, p. 47-51.
- 15 Sulla storia politica di Firenze tra fine XIII e inizio XIV cfr. almeno Giovanni Villani, *op. cit.*; Dino Compagni, *Cronica*, a cura di Davide Cappelletti, Roma, Carocci, 2013; Robert Davidsohn, *Storia di Firenze*, IV, Firenze, Sansoni, 1973; Andrea Zorzi, *La trasformazione di un quadro politico. Ricerche su politica e giustizia a Firenze dal comune allo Stato territoriale*, Firenze, Firenze University Press, 2008; Elisa Brilli, *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*, Roma, Carocci, 2012; John Najemy, *Storia di Firenze. 1200-1575*, Torino, Einaudi, 2014.
- 16 Nicola Criniti, « “Catilina” e “catilinario” », *Contributi dell'Istituto di Storia Antica*, n° 3, 1975, p. 125.
- 17 Brunetto Latini, *Tresor*, *op. cit.*, 3, 1-2, p. 634.
- 18 Brunetto Latini, *Rettorica*, 1, 16, a cura di P. Squillaciotti, P. Torri, Torino, Einaudi, 2007, p. 10.

nefandezza politica, un vero e proprio termine di paragone a cui accostare, per antitesi o analogia, non solo personaggi storici, ma anche uomini politici dell'attualità. Ciò è quanto fa Dino Compagni nella sua *Cronica*, all'interno della quale paragona Catilina al capo della Parte nera Corso Donati:

Uno cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui, gentile del sangue, bello del corpo, piacevole parlatore, addorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a malfare, col quale molti masnadieri si raunavano e gran séguito avea, molte arsioni e molte ruberie fece fare, e gran danneggiò a' Cerchi e a' loro amici; che quando passava per la terra molti gridavano: "Viva il Barone"; e pareva la terra sua. La vanagloria li guidava, e molti servigi faceva¹⁹.

Il Fiorentino viene accostato a Catilina perché, al pari del cospiratore romano, esacerba le discordie cittadine con il suo comportamento prevaricatore e violento. Non a caso, nella *Commedia* dantesca Corso Donati è indicato come « quei che più n'ha colpa » (*Purg.* XXIV, 82)²⁰, ossia come colui che più di ogni altro si rese responsabile della corruzione di Firenze. Nel tratteggiare il profilo del capo della Parte nera, Compagni sembra ricalcare in modo piuttosto fedele il ritratto di Catilina che Sallustio fornisce nel capitolo V del *De coniuratione catilinae*, mettendo in risalto le affinità tra i due crudeli personaggi: dalle nobili origini, alla prestanta fisica, fino all'indole rissosa e alla spregiudicatezza morale²¹.

Dino Compagni non è stato, tuttavia, l'unico ad aver accostato la figura di Catilina a uomini politici dell'attualità: anche papa Benedetto XI nella bolla *Rex pacificus* del 21 giugno 1304 ha paragonato il cospiratore romano (rievocato assieme ad altri due personaggi della storia romana repubblicana, Lucio Cornelio Silla e Gaio Mario) ai capi del guelfismo nero fiorentino di inizio

19 Dino Compagni, *op. cit.*, 2, 89, p. 70.

20 A pronunciare questo verso è Forese Donati, il quale profetizza a Dante, incontrato nella sesta cornice del Purgatorio, la drammatica fine che spetterà al fratello Corso: « [...] a coda d'una bestia tratto / inver' la valle ove mai non si scolpa », *Purg.* XXIV, 83-84. In base a questa profezia, il crudele sovvertitore di Firenze verrà trascinato da una bestia diabolica direttamente nell'Inferno. All'interno della *Commedia* un ulteriore riferimento a Corso Donati, sebbene mai menzionato in modo esplicito, compare in *Par.* III, quando si allude alla triste vicenda di Piccarda, costretta proprio dal fratello Corso a sottrarsi dal convento per sposare un uomo, Rossellino della Tosa: « Uomini poi, a mal più ch'a bene usi, / fuor mi rapiron de la dolce chiostra », *Par.* III, 106-107.

21 Sallustio, *De Catilinae coniuratione*, a cura di Lidia Storoni Mazzolani, Milano, BUR, 2007, p. 83-84. Sul rapporto che Dino Compagni instaura con Sallustio e con altri autori latini, cfr. Davide Cappi, « Dino Compagni tra Cicerone e Corso Donati: i pericoli della parola politica », *Studi medievali*, n° 50, 2009, p. 605-671.

xiv secolo, compreso lo stesso Corso Donati²². La bolla *Rex pacificus* è una *littera* pontificia che Benedetto XI redige in seguito al fallimento del tentativo diplomatico attuato nei mesi di maggio e giugno 1304 dal cardinale domenicano Niccolò da Prato, il quale si era posto l'obiettivo di pacificare Firenze senza però riuscirci a causa della strenua opposizione dei capifazione neri²³. Per scagliarsi contro questi ultimi, additandoli pubblicamente come nemici della Chiesa, Benedetto XI scrive la *Rex pacificus*, avanzando, all'interno di essa, un paragone tra le azioni infamanti dei neri e quelle compiute da Silla, Mario e Catilina:

In hiis, ultra parricidium et fere cuncta facinora, gravissimum scelus, patrie proprie prodicionem agnoscimus. In hiis non solum contra legatum nostrum, sed verius contra nos ac Romanam cui presidemus Ecclesiam in persona legati eiusdem intolerabile facinus et offensa commissa notamus. In hiis homicidii, vulnerum, cedis, violentie, rapine, incendii et tot alia quot ex hoc secuta sunt et sequuntur crimina videmus. Non perfidior Catiline coniuratio, vix superior Syllana crudelitas, et Mariana ferocitas parum minor. Sunt hec, quesumus, fidelium opera? Sunt devotorum Ecclesia actiones?^{24?}

Accostando questi eroi latini a personaggi dell'attualità condannati come peccatori che hanno agito « contra Ecclesiam²⁵», papa Benedetto XI si pone nella scia di Agostino, il quale nel *De civitate Dei* sostiene che molte delle gesta compiute dagli antichi Romani furono dettate dall'orgoglio e dalla superbia, configurandosi pertanto come azioni peccaminose²⁶. Se il comportamento di Silla, Mario e Catilina paragonato a quello dei capifazione neri risulta maggiormente

22 Del resto, Dino Compagni ha operato nel « medesimo contesto politico » in cui è stata formulata la bolla di Benedetto XI, come ha riscontrato Emilio Panella, *Dal bene comune al bene del comune. I trattati politici*, Firenze, Nerbini, 2014, p. 30.

23 Si tratta nello specifico di Corso e Sinibaldo Donati, Pazzino dei Pazzi, Tegghia Frescobaldi, Rossellino e Rosso della Tosa, Neri Buondelmonti, Gherardo Tornaquinci, Pagano Bordoni, Orlando Salamoncelli, Enrico Bernarducci, Orlando detto Malapresa, Parente da Porcara e Niccolò di Macone. Sulla missione pacificatrice di Niccolò da Prato e la bolla *Rex pacificus* cfr. Robert Davidsohn, *op. cit.*, p. 355-391; Elena Rotelli, « La legazione del cardinale Niccolò da Prato in Toscana nel quadro del pontificato di Benedetto XI », in Domenico Maselli, dir., *Da Dante a Cosimo I*, Pistoia, Libreria editrice Tellini, 1976, p. 27-72; Anna Benvenuti, « Niccolò da Prato e la legazione fiorentina del 1304 », *Memorie Domenicane*, n° 44, 2013, p. 75-83; Samuele Fabbri, « Non perfidior Catilinae coniuratio. La strategia comunicativa di Benedetto XI al tempo della legazione fiorentina di Niccolò da Prato (1304) », *Archivio Storico Italiano*, n° 670, 2021, p. 657-699.

24 Charles Grandjean, dir., *Le registre de Benoit XI. Recueil des bulles de ce pape, publiées et analysées d'après les manuscrits originaux des Archives du Vatican*, Paris, A. Fontemoing, 1905, 1278, col. 804.

25 *Ibidem*.

26 Cfr. Charles Davis, « Roman patriotism and republican propaganda: Ptolemy of Lucca And the Roman Republic », in *Dante's Italy and other essays*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 1984, p. 259.

esecrabile letto alla luce della morale cristiana, a ricevere una coloritura cristianizzante ancora più evidente è il personaggio di Catilina così come viene presentato nel volgarizzamento del *De coniuratione Catilinae* scritto dal domenicano Bartolomeo da San Concordio tra il 1302 e il 1303.

Come emerso dagli studi di Cesare Segre, nel periodo compreso tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, vengono prodotti nell'area fiorentina numerosi volgarizzamenti dal francese e dal latino, alcuni dei quali strettamente connessi alla vicenda di Catilina²⁷. Se estremamente diffuso è il volgarizzamento tardo duecentesco della prima *Catilinaria* di Cicerone attribuito a Brunetto Latini²⁸, di ancor maggior successo è il volgarizzamento del *De coniuratione Catilinae* realizzato da Bartolomeo da San Concordio, frate domenicano di origini pisane che, tra il 1297 e il 1304, risiede a Firenze, nel convento di Santa Maria Novella²⁹. Proprio in quegli anni, i domenicani del convento fiorentino affiancano i laici in un'energica attività di riscoperta della storia romana repubblicana, dalla quale traggono *exempla* da applicare all'attualità. Emblematico, in tal senso, è il caso di Tolomeo da Lucca, priore di Santa Maria Novella dal 1300 al 1302 e autore del *De regimine principatum*, un'opera – continuazione del *De regno ad regem Cypri* del suo maestro Tommaso d'Aquino – nella quale i governanti della Roma repubblicana vengono esaltati per le loro grandi virtù civiche³⁰. Anche un altro domenicano fiorentino, Remigio dei Girolami, celebra, all'interno del trattato *De boni comuni*, personaggi della Roma antica che dimostrano grande capacità nel perseguire il bene comune, come Tito Manlio Torquato e Catone l'Uticense³¹.

Di concerto con l'ambiente domenicano fiorentino, anche Bartolomeo da San Concordio dedica grande attenzione alla romanità. Ne è una prova la sua

27 Cesare Segre, Mario Marti, *La prosa del Duecento*, Milano/Napoli, Ricciardi, 1959; Cesare Segre, *I volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, UTET, 1969; Cesare Segre, « I volgarizzamenti », in Guido Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestrò, dir., *Lo spazio letterario del medioevo. I. Il medioevo latino*, vol. III, *La ricezione del testo*, Roma, Salerno editrice, 1995, p. 271-298.

28 Oggi la critica mette in dubbio la paternità brunettiana del volgarizzamento della prima *Catilinaria* di Cicerone, cfr. Cristiano Lorenzi, « Tradurre la storia romana. Il caso delle due redazioni del volgarizzamento della prima *Catilinaria* fra Due e Trecento », in Michele Colombo, Paolo Pellegrini, Simone Pregolato, dir., *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali. Rilievi di lingua e cultura*, Berlin, De Gruyter, 2019, p. 255-272.

29 Cfr. Cesare Segre, « Bartolomeo da San Concordio », in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. VI, 1964, p. 768-771.

30 Cfr. Emilio Panella, « Priori di Santa Maria Novella di Firenze (1221-1325) », *Memorie Domenicane*, n° 17, 1986, p. 276-277.

31 L'edizione critica del *De bono comuni* è contenuta in Emilio Panella, *Dal bene comune al bene del comune. I trattati politici, op. cit.*

decisione di scrivere, in un lasso di tempo verosimilmente compreso tra il 1302 e il 1308, da una parte i *Documenta antiquorum*, un florilegio di sentenze e aforismi tratti da autori latini (volgarizzato in seguito col titolo di *Ammaestramenti degli antichi*); e dall'altra parte i volgarizzamenti delle due monografie sallustiane *De coniuratione Catilinae* e *Bellum Jugurthinum*³². A destare particolare interesse è soprattutto il volgarizzamento dedicato alla vicenda di Catilina, noto come *Catilinario*. In esso, la descrizione del cospiratore, pur ricalcando quella fornita da Sallustio, si carica di connotati peculiari, strettamente connessi al contesto religioso afferente a Bartolomeo. D'altronde, i volgarizzamenti, lungi dall'essere semplici traduzioni, hanno sempre dato luogo « ad un'opera di piena originalità, che nel formulare il testo latino in un registro differente ne "riscriveva" in un certo senso i contenuti rispetto all'ambiente dei destinatari³³ ». Nello specifico, Bartolomeo opera delle scelte lessicali che sembrano caratterizzare Catilina come autore non solo di crimini politici, ma anche di comportamenti depravati che, interpretati dal benedettino nell'ottica della morale cristiana, non possono che essere rubricati come peccati religiosi. Del resto, se Maria Conte ha notato che negli *Ammaestramenti degli antichi*, relativamente alla sfera politica, « il lessico tecnico presente in latino è sistematicamente attualizzato nel passaggio al volgare³⁴ » con l'obiettivo di sovrapporre il sistema istituzionale della Roma repubblicana a quello della Firenze comunale; anche nel *Catilinario* sono evidenti scelte attualizzanti volte a sostituire il mondo religioso pagano su cui si staglia la monografia sallustiana con quello cristiano.

Particolarmente esemplificativo di questa tendenza è un passo del capitolo XI del *Catilinario* intitolato « Della compagnia e del seguito, che Catilina avea; e delle sue smisura te reità »: « Catilina fu lussurioso uomo, e da sua prima gioventù avea fatti di questa materia molti peccati smisurati, e fra li altri con una gentil vergine monaca consegnata ad una Dea, ch'aveva nome Vesta; e molte cotali cose contra a Dio e contra ogni ragione commesso³⁵ ».

32 Sulla datazione delle opere di Bartolomeo da San Concordio cfr. Cristiano Lorenzi, « Le traduzioni di Bartolomeo da San Concordio », in Lino Leonardi e Speranza Cerullo, dir., *Tradurre dal latino nel medioevo italiano: translatio studii e procedure linguistiche*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017, p. 353-388.

33 Lorenzo Tanzini, « Albertano e dintorni. Note sui volgarizzamenti e cultura politica nella Toscana tardo-medievale », in Duilio Caocci, Rita Fresu, Patrizia Serra, Lorenzo Tanzini, dir., *La parola utile*, Roma, Carocci, 2012, p. 161-217.

34 Maria Conte, « Il lessico politico negli Ammaestramenti degli antichi di Bartolomeo da San Concordio », *Archivum Fratrum Praedicatorum*, n° 3, 2018, p. 30.

35 Bartolomeo da San Concordio, *Il Catilinario e il Giugurtino libri due di C. Crispo Sallustio volgarizzati per f. Bartolommeo da San Concordio*, a cura di Basilio Puoti, Napoli, Tipografia

Il brano corrispondente nel *De coniuratione Catilinae* è il seguente: « *iam primum adolescens Catilina multa nefanda stupra fecerat, cum virgine nobili, cum sacerdote Vestae, alia huiuscemodi contra ius fasque*³⁶ ».

Appare significativo rilevare che, Bartolomeo non solo aggiunge la frase « Catilina fu lussurioso uomo » – assente nel testo sallustiano – per associare chiaramente alla figura del cospiratore il vizio capitale dell'incontinenza sessuale³⁷; ma al tempo stesso qualifica come « peccati » i generici « nefanda stupra », definisce « monaca » la sacerdotessa consacrata alla divinità pagana Vesta e traduce il sintagma « *contra fes* », il quale fa riferimento alla contravvenzione di non meglio specificate norme religiose, con « contra a Dio », rendendo esplicita l'allusione al monoteistico Dio cristiano. Da questo esempio, solo uno tra i tanti che è possibile individuare nel volgarizzamento, è evidente come Bartolomeo da San Concordio conferisca al personaggio di Catilina una patina cristiana sicuramente anacronistica, ma funzionale ad assolvere ad una finalità pedagogica: quella di assimilare il ribelle ad un peccatore dai tratti quasi satanici, dunque in grado di esercitare una funzione deterrente anche dal punto di vista religioso, e non più solo da quello politico e latamente civile. Questa vera e propria “demonizzazione” di Catilina, perpetrata dal monaco benedettino nel suo *Catilinario*, costituisce un innovativo elemento di interesse all'interno del vasto panorama di documenti che menzionano il cospiratore romano nell'area fiorentina tra il XIII e il XIV secolo. Come si ha avuto modo di riscontrare, infatti, l'« ombra di Catilina³⁸ » lambisce il comune medievale di Firenze, costituendo un monito così esemplare da non poter essere ignorato.

all'insegna del Diogene, 1843, p. 32. Utilizzo questa edizione molto datata, pur consapevole dei limiti che presenta, in quanto manca ancora un'edizione critica aggiornata dei volgarizzamenti di Bartolomeo da San Concordio.

36 Sallustio, *op. cit.*, p. 100.

37 Nel *De coniuratione Catilinae*, Sallustio menziona di frequente la lussuria di Catilina, riferendosi però, secondo l'accezione latina del termine, ad uno stile di vita dissoluto, all'insegna del lusso e dell'opulenza. Nel volgarizzamento di Bartolomeo da San Concordio, invece, il riferimento alla lussuria compare in passaggi – come quello a pagina 32 – in cui essa è descritta esplicitamente come peccato contro Dio, legato a colpe sessuali e trasgressioni morali. In tal modo, la lussuria attribuita a Catilina assume il significato cristiano di vizio capitale, conferendo al personaggio una connotazione di empietà religiosa che non trova corrispondenza diretta nel testo sallustiano.

38 L'espressione, divenuta paradigmatica, « shade of Catiline » è stata coniata da Mary McCarthy, *The Stones of Florence*, New York/London, Harcourt Brace Jovanovich, 1959, p. 31. Recentemente è stata ripresa anche da Luciano Canfora, *op. cit.*, p. 4, 8.

Table des matières

Stefano Magni	
Introduction	5
Des crimes des siècles passés	
Raffaele Ruggiero	
L'egemonia della volontà. Una lettura chiave per ripensare la colpa	13
Giuseppe Crivella	
<i>Il Pontefice galleggiante. Variazioni sul Sinodo del Cadavere</i>	19
Valentina Iosco	
« Capo ha cosa fatta ». Storia e parole di un omicidio a Ponte Vecchio	33
Erminio Morengi	
Il processo e la condanna a morte di Corradino di Svevia tra politica e diritto	45
Matteo Bosisio	
« <i>Nulla fere est Deo acceptior hostia tyramni sanguine</i> » Note su crimini e omicidi politici in Boccaccio	63
Maria Flavia Maiorano	
« Parlando della congiurazione di Catellina (Ret. 102, 5) » Rilievi sulla figura di Catilina a Firenze tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo	77
Valentina Leone	
Le lettere mantovane di Bernardo Tasso 1563-1569 Tra esercizio della giustizia e identità letteraria	87

Giuseppe Marrone Lorenzino e Alessandro L'assassinio del primo duca di Firenze da Varchi a Giovo	101
Chiara Petra Canu Quando la storia si tinge di giallo I delitti Castelví e Camarasa nella Sardegna del 1600	115
Loredana Palma In tribunale come a teatro. L'eco mediatica del processo Fadda	129
Michela Pusterla Attentati anarchici di fine Ottocento tra antropologia criminale e canzoni popolari Il caso di Sante Caserio	143

Interprétations artistiques de crimes des siècles passés

Ludovic Piffaut Dramaturgies du crime au nom de Rome <i>La caduta de' Decemviri (1697) et Il trionfo della libertà (1707)</i>	161
Francesca Favaro Dalla storia romana alla letteratura La morte di Lucrezia fra Seicento e Ottocento	177
Ilaria Splendorini Du tyrannicide comme <i>exemplum virtutis</i> patriotique à la tragédie consommée de l'idéal <i>risorgimentale</i> Crimes et conspirations dans le regard de Francesco Hayez et d'Odoardo Borrani	195
Nicoletta Lepri Lorenzino de' Medici assassino e vittima nella letteratura e nell'arte	215
Itala Tambasco La congiura di Giuda nel teatro del primo Novecento	233

Table des matières

Cécile Mitéran Du <i>Coniurationis commentarium</i> à <i>Maledetti toscani</i> Politién relu par Malaparte	247
Thomas Stauder Les morts violentes de deux personnages historiques dans les romans d'Umberto Eco Fra Dolcino dans <i>Il nome della rosa</i> et Frédéric Barberousse dans <i>Baudolino</i>	259
Clelia Paola Di Pasquale <i>Verso Medea</i> di Emma Dante Oltre l'uccisione, la sterilizzazione, analyse de la pièce	271

Comptes rendus

En couverture :
Bartolomeo Manfredi (1580-environ 1620), *Le meurtre d'Abel par Cain*, vers 1610, huile sur toile,
© Kunsthistorisches Museum, Vienna, Austria/Bridgeman Images

Réalisation de la couverture Valérie Julia – PUP
Mise en page AOC

Imprimé en France
Pôle des Systèmes d'Impression (PSI) Aix-Marseille Université

Dépôt légal 4^e trimestre 2025
ISBN 979-10-320-0586-6
ISSN 1275-7519